

CORMONS. IL COMUNE NON È IN GRADO DI REPERIRE MEZZO MILIONE

«Sull'università la Regione è miope»

Il sindaco: «Enologia è un'eccellenza per l'intero Friuli-Venezia Giulia»

CORMONS «Mantenere il corso di laurea in Enologia e Viticoltura a Cormons costerebbe 500mila euro ma la Regione non intende dare un solo centesimo scaricando sul Comune tutto l'onere della spesa. Ecco perché ad oggi il trasferimento della sede staccata è quasi certo: non ci sono le condizioni economiche affinché il Comune possa far fronte da solo alla permanenza dell'università a Cor-

mons». Lo ha detto chiaramente il sindaco Luciano Patat in Consiglio comunale.

«Non abbiamo purtroppo buone notizie sul fronte-università: nei giorni scorsi il vicesindaco Pesaola ha incontrato l'assessore regionale Alessia Rosolen proprio a proposito del futuro di Enologia e Viticoltura. Ci è stato incredibilmente risposto che la Regione non ha nessuna intenzione di darci una mano, nonostante si tratti

di una realtà d'eccellenza a livello internazionale. In un'ottica di risparmio, infatti, la Regione intende abolire le sedi staccate più onerose: Cormons lo è, ma il costo è elevato - spiega Patat - proprio perché si tratta di una struttura dotata di tecnologie avanzate che garantiscono una preparazione di altissimo livello agli studenti che da tutto il mondo arrivano da noi. Non voler salvaguardare una risorsa per tutta la regione, non solo per Cor-

mons, è segno di miopia. Eppure è chiaro a tutti che uno spostamento a Udine avrebbe un significato simbolico meno affascinante rispetto a una sede nello scenario del Collio». Il problema, come accennato, sono gli alti costi: «La struttura costa 200mila euro - aggiunge Patat - mentre sono un quarantina i ragazzi ospitati nella Casa dello studente per la quale l'Erdisu spende 300mila euro: stiamo parlando di costi annui, che dovrebbero ricadere interamente sul Comune se si volesse mantenere la sede a Cormons. Chiaro che stiamo parlando di una follia. E purtroppo mi meraviglia la mancata presa di posizione del territorio sulla questione: a muoversi a difesa dell'Università avrebbero dovuto essere anche i Consorzi e le associazioni locali operanti nel settore vitivinicolo. Ma finora registriamo purtroppo un assordante silenzio da parte loro».

Matteo Femia